



Bue Lady

8 marzo 2012



La strana storia di Lady in Blue. La leggenda di Maria Jesus de Ágre da

Jay W. Sharp -maggio 2008

Di tutti i racconti di Lost Treasure, fantasmi, luci inspiegabili, apparizioni, cavalli spirito, omicidi irrisolti e le sparizioni di tutto il sud-ovest, la leggenda di Maria Jesus de Ágre da - la leggendaria **Lady in Blue** o **Nun Blue** - si colloca sicuramente tra i più strani e misteriosi di tutti. Una suora spagnola che, fisicamente, non ha lasciato suo convento nella provincia del suo paese di Soria, tuttavia essa presumibilmente percorsa da spirito - un fenomeno chiamato "bi-location" o "teletrasporto" - dalla Chiesa per servire gli indiani in Arizona, New Mexico e il Texas occidentale. Ha lasciato un segno indelebile sul folklore del deserto.

Le bilocazioni miracolose di Maria de Agreda

Francesco Lamendola, edicola web, 24 gennaio 2008

Nel corso di otto anni, nella prima metà del XVII secolo, la spagnola Maria de Agreda apparve agli Indiani del Texas, che non avevano mai visto un bianco e tanto meno un missionario, convertendoli al Cristianesimo, tanto da indurli a presentarsi alle missioni francescane del Nuovo Messico per chiedere insistentemente di ricevere il battesimo. Le apparizioni furono più di cinquecento e ne esiste anche la "prova" materiale: alcuni rosari che ella lasciò agli Xumanas, insegnando loro le preghiere del culto cattolico.

Anno 1623: i frati francescani del Nuovo Messico ricevono alcune delegazioni degli indios Xumanas, stanziati ben 500 km. più ad Oriente, nel territorio dell'attuale Texas, molto al di là della zona di effettiva penetrazione del dominio spagnolo. Esse domandano con insistenza ai padri l'invio di missionari presso il loro popolo, perché desiderano convertirsi. Purtroppo i francescani sono troppo pochi e, per il momento, non sono in grado di soddisfare la richiesta. Dopo la prima ambasceria ne arrivano altre, nel corso di diversi anni.

Nel 1629, sei anni dopo, addirittura cinquanta membri della tribù Xumanas si presentano per rinnovare la richiesta: essi affermano che una donna giovane e bella si è presentata loro, avvolta in una luce splendente, e che essi, spaventati, le hanno scagliato contro un nugolo di frecce, ma senza averle potuto fare alcun male. Allora sono caduti in ginocchio e hanno ascoltato le sue parole: ella, parlando nella loro lingua, li ha istruiti nella religione cristiana ed esortati a chiamare i padri per farsi battezzare. Tuttavia c'è un particolare ancora più sconcertante: scoraggiati per il mancato arrivo dei missionari e ridotti agli estremi da una siccità che ha allontanato i bisonti (che costituiscono l'unica fonte di sopravvivenza) dai loro territori, gli Xumanas avevano deciso di

migrare più all'interno, allontanandosi dagli avamposti spagnoli, in cerca di condizioni più favorevoli, e rinunciando, con ciò, all'idea di farsi cristiani. Ma ecco che la donna, quando già avevano ripiegato le tende e preparato ogni cosa per la partenza in massa, era "apparsa" di nuovo, rincuorandoli e informandoli che i tanto attesi padri francescani erano ormai in arrivo. Sulla base di tale promessa, con una fede commovente che ricorda quella di san Pietro prima della pesca miracolosa, gli Indiani hanno sospeso la partenza e mandato degli esploratori, i quali effettivamente incontrano tre missionari in cammino verso di loro. La prima cosa che gli Xumanas domandano è di vedere un'immagine della donna che ha predicato loro: e, davanti a un'immagine di madre Luisa de Carriòn, affermano che quella apparsa loro era vestita alla stessa maniera (saio bianco e mantello blu), ma non era la stessa, essendo più giovane e bella. Poi tornano velocemente all'accampamento e guidano tutto il popolo - alcune migliaia d'individui fra uomini, donne e bambini - presso i frati, avanzando dietro due croci che la donna ha insegnato loro a costruire. Da quel momento inizia l'opera di conversione degli Xumanas, ai quali si aggiungono altre tribù indiane - Japies, Xabatoas, Aixaos, Piros e Quiviras - che affermano di aver ricevuto anch'essi le visite della donna misteriosa, esortandoli alla conversione. In tutto, i battezzati saranno qualcosa come 20.000 persone.

Si tratta di uno dei fatti più sbalorditivi nella storia dei fenomeni umani misteriosi. Si direbbe un tipico caso di bilocazione, di cui molti ne conosciamo, relativi sia a santi della religione cristiana, sia a personaggi storici non religiosi. Sulle apparizioni del Texas siamo particolarmente bene informati, perché possediamo una serie di documenti storici di prim'ordine, fra cui la relazione che lo stesso padre de Benavides inviò al re di Spagna, Filippo IV, nel 1629, e che fu pubblicata (a Madrid e a Bruxelles, allora nei Paesi Bassi spagnoli, due anni dopo), nonché la relazione autografa scritta dalla madre de Agreda, per ordine dei suoi superiori, nel 1631. Bisogna aggiungere che il Benavides, rientrato in Europa, volle recarsi nella città di Agreda ove poté incontrare personalmente suor Maria, nella primavera del 1631. I colloqui che ebbe con lei lo lasciarono letteralmente di stucco: la donna, che lo aveva subito riconosciuto, gli descrisse gli altri frati francescani del Nuovo Messico e fatti precisi della loro opera evangelizzatrice, fino al punto di dirgli di essere stata lei a mettere in ordine la folla degli Indiani che si affollavano per ricevere il battesimo, in una circostanza ben determinata. I suoi racconti collimavano perfettamente con quanto padre Benavides aveva visto coi suoi propri occhi.

Ma chi era quella suora straordinaria? Maria Cornel nasce il 2 aprile del 1602 ad Agreda da una famiglia della nobiltà decaduta. Il padre, Francisco Coronel, e la madre, Catalina Arana, vivono in un'atmosfera di profonda religiosità. Quando Maria ha dodici anni e da quattro ha fatto voto di verginità, sua madre trasforma la casa in un convento dell'ordine delle Concezioniste francescane, nel quale entreranno le due figlie e poi, via via, diverse giovani della cittadina. Fin dall'epoca del suo noviziato, Maria ha una serie di esperienze mistiche eccezionali, visioni di Dio e della Trinità, che proseguiranno per tutta la sua vita - accompagnate, peraltro, da frequenti assalti demoniaci. Una

visione divina del 1627 le preannuncia che sta per essere eletta badessa, all'età di soli venticinque anni - cosa che puntualmente avviene - e la esorta a scrivere la vita della Madonna. Lei esita per dieci anni; nel 1637, finalmente, adempie alla richiesta e scrive **La Ciudad de Dios**. Ma intanto l'Inquisizione comincia a tenerla d'occhio: ascolta vari testimonianze fin dal 1635, e nel 1650 decide d'interrogarla direttamente. Maria convince pienamente i suoi esaminatori che, dopo lunghe ore di audizioni, la prosciogliono da ogni sospetto; il suo libro, però, era stato dato alle fiamme per l'intervento del suo confessore temporaneo, non altrettanto convinto della provenienza divina delle sue visioni. Ma, dopo il processo, il suo nuovo confessore la incoraggia a riscriverlo e a raccontare inoltre la sua vita e le sue esperienze mistiche. L'opera è terminata nel 1660 e approvata dall'Inquisizione sei anni dopo. Ancora una volta, però, non tutti lo ritengono un libro ispirato: si pronunciano a favore le università di Salamanca, Alcalà, Tolosa e Lovanio, mentre quella di Parigi, la celebre Sorbona, è contraria, e anche i pareri dei teologi interpellati appaiono divisi. Tanto divisi che la causa di beatificazione di Maria, introdotta nel 1672, s'interrompe proprio a causa delle contrastanti valutazioni del suo libro. Oggi, sulla scorta degli studi biblici più avanzati, possiamo affermare con certezza che non tutta l'opera è ispirata, poiché contiene svariati errori storici, geografici e cronologici relativi alle condizioni della Palestina ai tempi di Gesù; altra questione è il valore teologico e morale del libro. Maria de Agreda muore nel suo convento il 24 maggio del 1665, giorno di Pentecoste, in fama di santità, e il suo corpo viene trovato incorrotto nel corso di quattordici riconoscimenti ufficiali, l'ultimo dei quali il 20 maggio del 1989. Ora esso è stato posto nella chiesa della Concezione di Agreda, ed esposto alla devozione dei fedeli.

Tornando alle apparizioni del Texas, sono molti gli elementi che rendono testimonianza alla realtà del fenomeno, ma ve n'è almeno uno che ne rende difficile un'interpretazione. A differenza di altri casi di bilocazione, qui vi sarebbe una prova "materiale" delle apparizioni di Maria de Agreda: dei rosari che ella teneva in mano quando entrava in estasi e che poi, rientrata nel convento, non aveva più con sé. Anche l'episodio della folla di Indiani da lei raccolta in file ordinate "con le sue mani" farebbe pensare a un fatto fisico, sebbene gli Xumanas, guardandosi attorno per vedere chi li avviasse, non scorgessero alcuno. Non solo. La badessa di Agreda era convinta di essere stata veramente nel Nuovo Mondo per più di mezzo migliaio di volte, descriveva con precisione luoghi e persone e perfino le cose viste "durante" il viaggio dalla Spagna al Texas: una distanza di circa 10.000 chilometri. Il dettaglio dei rosari, se vero, farebbe pensare a dei viaggi fisici effettuati con il corpo e non a delle "semplici" apparizioni, ossia a bilocazioni del cosiddetto corpo astrale. Degno di nota è anche il fatto che, durante le sue "missioni" fra gli Xumanas del Nord America (ove ella non si recò mai nella sua vita, almeno con mezzi "normali") era altrettanto capace di visualizzare tutto quanto avveniva nel convento di Agreda. Sappiamo che anche san Paolo, nel tentativo di descrivere una sua sconvolgente esperienza mistica, scrisse che non era in grado di precisare se fosse salito al cospetto del Signore con il proprio corpo fisico, o soltanto in spirito.

"Conosco un credente che quattordici anni or sono fu portato fino al terzo cielo; io non so se egli fu portato fisicamente o solo in spirito; Dio solo lo sa. So che quell'uomo fu portato fino al paradiso; se lo fu fisicamente o solo in spirito - lo ripeto - io non lo so: Dio solo lo sa. Lassù udì parole sublimi che per un uomo è impossibile ripetere. (II Corinzi, 12, 2-4).

Davvero, bisogna concludere con l'Amleto di Shakesperare che

"vi sono più cose fra la terra e il cielo di quante possa sognarne tutta la nostra filosofia".

La signora in blu che convertì i pellerossa

Vittorio Messori, 5 aprile 2003, Corriere della Sera

Giunge una lettera dal Texas. Quel luogo suscita immediate, e ovvie, associazioni: film western, naturalmente; i fumetti di colui che non a caso si chiama Tex; il centro spaziale di Houston; Dallas, la soap opera per antonomasia. Magari, in questi tempi di guerra, lo Stato americano che ha la più alta percentuale di arruolati tra i marines. Quelle due sillabe richiamano molte cose. Molte, ma non certamente una claustrale spagnola del Seicento che mai lasciò il suo monastero di Àgreda, cittadina sperduta sui monti della Vecchia Castiglia. Eppure, è proprio così: dentro la busta, trovo l'invito a partecipare a un grande convegno organizzato da un pool di università texane sulla venerabile suor Maria de Jesùs de Àgreda. Mi si avverte che, alla fine dei lavori, verrà proposta la firma di una petizione, già più volte rinnovata, perché la francescana sia proclamata protettrice ufficiale dello Stato del Texas.

Se si chiede anche a me una relazione è perché, avendo indagato per un libro su un prodigio nella Spagna del XVII secolo, non potevo non avere approfondito la figura dell'autrice de La mistica città di Dio, uno dei testi più straordinari e misteriosi della letteratura religiosa. Nata nel 1602 e morta nel 1665, chiusasi a 12 anni nel monastero di clausura fondato da sua madre e nella sua stessa casa, Maria de Jesùs riempì della sua fama la Chiesa barocca. Filippo IV, capo dell'impero già in declino ma sui cui ancora non tramontava il sole, scambiò con lei centinaia di lettere. Dalle mura della clausura, filtravano notizie sugli straordinari carismi della religiosa, tra i quali visioni e locuzioni che la portarono a scrivere le migliaia di pagine – piene, tra l'altro, di profezie che la storia ha confermato – de **La mistica ciudad de Diòs**. È una sorta di biografia della Madonna diffusa in milioni di copie, in ogni lingua, ancor oggi continuamente ristampata e che conta nella Chiesa ammiratori entusiasti e detrattori accaniti. Proprio quell'opera, d'insondabile profondità, pare essere l'ostacolo che ha sinora impedito che Maria de Jesùs salga da venerabile a beata: l'istituzione ecclesiale, si sa, diffida dei carismatici. Come confermano, non ultimo esempio, le traversie di padre Pio.

Successe, dunque, che all'inizio del Seicento, i francescani decisero di avanzare a nord del Messico con le loro missioni. Raggiunsero così il territorio dell'attuale Texas, ma anche quello dell'Arizona, della California, del New Mexico. Subito, dovettero fare i conti con le bellicose tribù dai nomi leggendari: apaches, navajos, comanches. Le prime spedizioni furono massacrate.

Ma la resa non è nelle tradizioni francescane: così, nel 1622, partiva un nuovo gruppo, guidato da padre Alonso de Benavides. Dopo avere impiantato una missione fortificata, i frati cominciarono a ricevere visite inaspettate. Erano i capi degli Xumanas, una delle tribù più grandi e al contempo più aggressive e irriducibili. Con sbalordimento dei religiosi, quegli indiani supplicavano che venisse inviato tra loro qualche sacerdote che amministrasse il battesimo e gli altri sacramenti. Una simile richiesta, in quei luoghi, non era mai venuta prima. A domanda, gli indigeni risposero che erano stati convinti a venire da una **Signora vestita d'azzurro** che da qualche tempo appariva tra loro e li esortava – non solo con parole nella loro lingua, ma anche con miracoli – a chiamare i missionari. Questi avevano alle pareti la stampa, colorata a mano, che rappresentava una santa clarissa: i capi degli Xumanas dissero che la Signora era vestita proprio in quel modo, ma che era molto più giovane e che il colore dell'abito era azzurro. Così era, in effetti, il saio della congregazione cui apparteneva suor Maria de Jesùs (che allora aveva solo vent'anni).

Se lì, nel remoto Texas, i frati pensarono a lei, è perché l'arcivescovo di Città del Messico, reduce da una visita in Spagna, aveva parlato loro di una **monachella di Castiglia** che, pur non essendosi mai mossa dal suo convento, descriveva in certe sue lettere l'America come se le fosse familiare.

La storia successiva dei territori a nord del Messico è piena di tracce di quelle misteriose missioni. Ad esempio: nel 1699, 34 anni dopo la morte della suora, una spedizione guidata dal capitano spagnolo Juan Mateo Mange risalì il Colorado, incontrando molte tribù fino ad allora sconosciute che praticavano un cristianesimo senza sacerdoti perché, dissero, ne avevano cercati senza trovarli. Alla domanda sul come avessero imparato il catechismo, gli anziani risposero che, molti anni prima, era venuta tra loro una Signora con un lungo abito azzurro. Spaventati, l'avevano bersagliata con le loro frecce, senza però riuscire a farle del male. Così, prostratisi, l'avevano ascoltata e ubbidita.

E ancor oggi (è prevista, al convegno, un'apposita relazione) i ricercatori americani trovano spesso il ricordo, nelle riserve indiane, della Blue Lady. I discendenti delle tribù evangelizzate in quel modo misterioso conservano un loro coriaceo cattolicesimo. In ogni caso, possiamo risolvere – finalmente – un rompicapo per coloro che hanno doppiato in italiano innumerevoli film western, senza riuscire a capire perché molti indiani, nella versione originale, ogni tanto esclamassero: **Sor Maria de Àgrede!**. A differenza di loro, gli sceneggiatori americani conoscevano bene le ragioni di una simile interiezione.